

L'ALLARME

Zoom out

Un fiume inquinato e 49 famiglie rovinate

La Consuleco licenzia i dipendenti, la Fiom: «Tragedia sociale nell'indifferenza»

ADOMBRATO dall'emergenza coronavirus in corso, si sta consumando l'ennesimo dramma occupazionale nella provincia. Infatti, 49 dipendenti della Consuleco di Bisignano, società proprietaria di un impianto di depurazione e gestore di quello attiguo di proprietà del Comune, si sono visti recapitare le lettere di licenziamento a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto l'azienda.

Una tragedia sociale, che si unisce a quella ambientale oggetto dell'inchiesta a base del provvedimento giudiziario che, secondo Massimo Covello (Fiom Cgil Calabria) e Alberico Napoli (Fiom Cgil Cosenza), «non può passare sotto silenzio e che come rappresentanti dei lavoratori denunciando, fortemente preoccupati del loro futuro, in un territorio come quello di Bisignano e dell'intera Calabria già provato da una crisi

strutturale ed oggi ancora più nefasta». La società Consuleco srl è stata indagata qualche tempo fa perché sospettata di aver inquinato il fiume Mucone con sversamento nelle ore notturne, bypassando l'impianto di depurazione. «Noi riteniamo sia stato giusto far emergere tutto questo nell'interesse della salubrità dell'ambiente e la tutela della salute di tutti - precisano Covello e Napoli - A seguito di ciò è stato adottato un provvedimento di sequestro che rispettiamo e che eventualmente spetta alla Consuleco srl contestare nelle sedi dovute. Ma leggendo la stampa, ci è apparso di capire che nelle ore diurne l'impianto funzionava alla perfezione senza sfiorare nessun valore prescritto dalla normativa vigente. Allora come rappresentanti dei lavoratori ci facciamo e facciamo a tutti delle domande. La pri-

ma: perché non si affianca al sequestro dell'impianto una gestione pubblica salvaguardando i posti di lavoro? La seconda: La Calabria può fare a meno di un impianto di quelle dimensioni e con quelle capacità di lavorazione se viene gestito correttamente? Non sono domande retoriche. La difesa dell'ambiente a tutela della salute deve essere coniugata con la difesa del lavoro a tutela della giustizia sociale e del benessere economico delle nostre comunità. Tutti devono contemperare queste esigenze. Tuttavia, purtroppo, ad oggi l'unico dato certo è il venir meno dal primo di aprile del lavoro per 49 lavoratori e lavoratrici ed il sostentamento alle loro famiglie, nella ridente cittadina di Bisignano».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA